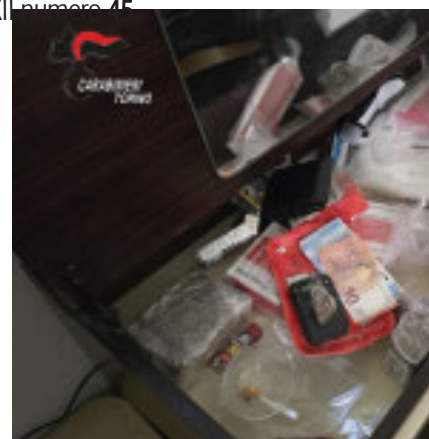




il Giornale del Piemonte e della Liguria

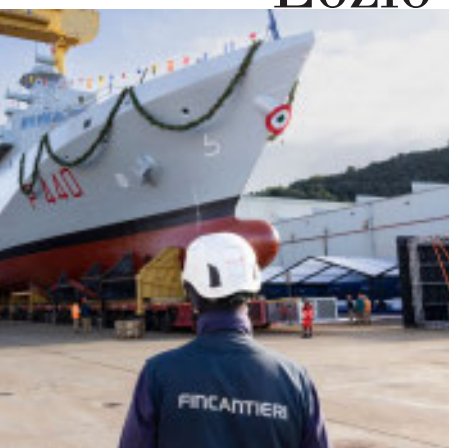
DOMENICA 22 FEBBRAIO 2026

Anno XII numero 45



150° del Circolo "L CapriSSI"

L'ozio creativo del motore immobile



la

o e mirando,
quella, e sovra
sima quiete/io
er poco/ il cor

eterno,/ e
ioni, e la
viva, e il
Così il di-
Giacomo

Leopardi non
"Infinito"
scrisse l'elogio dell'ozio
meditativo. Non fu il so-
lo. Recita la Bibbia: «Co-
sì furono terminati il cie-
lo e la terra.

Allora Dio nel settimo
giorno volle concluso il
lavoro che aveva fatto e
cessò nel settimo giorno
da ogni lavoro che aveva
fatto. Dio benedisse il
settimo giorno e lo con-
sacrò, perché in esso aveva cessato il la-
voro...»

L'ozio non è "il padre di tutti i vizi". È il



con To
motivo
flettere
spazio
tese? E
cernier
ra. Nei
del Mare avevano uni-
to: transito di mercan-
ti audaci e incontro di
miti e di riti, come at-
testano le incisioni rupestri del Vallo-
ne delle Meraviglie e la "Tana Bertran"
di Badalucco.



segue a pagina 7



PRESENTAZIONE NEL SALONE D'ONORE DEL MUNICIPIO DI CUNEO DEL VOLUME SCRITTO ALLO STORICO E SAGGISTA ALDO MOLA

I 150 anni del Circolo «I Caprissi» diventano un libro

Racconta il secolo e mezzo di vita, attività, traversie, aneddoti e iniziative di una vera e propria icona cuneese

Alessandro Marini

■ Nella splendida cornice del Salone d'onore del Municipio di Cuneo, lo storico Circolo «I Caprissi», nell'ultima tappa dei festeggiamenti che si sono protratti (con numerose iniziative), per tutto il 2025, ha presentato il libro sui suoi 150 anni di vita, scritto dall'autorevole storico e saggista **Aldo Alessandro Mola** (autore in passato di importanti opere editate da case editrici come Bompiani e Mondadori, tra le altre), che racconta l'incredibile e così longeva storia, dalla nascita (1875) fino ad oggi, di questo sodalizio, una vera icona per la città di Cuneo. La presentazione del volume (della quale riportiamo un sunto con qualche approfondimento nella parte bassa della pagina) è avvenuta - dicevamo - in una gremita sala del Municipio



Franco Civallo

di Cuneo alla presenza di numerosissime autorità, civili e militari, dei rappresentanti degli enti e delle istituzioni provinciali, di numerosi soci del Circolo e di un



La presentazione del libro scritto da Aldo Mola è stata preceduta dagli interventi della sindaca di Cuneo, Patrizia Manassero e dal presidente del Circolo 'I Caprissi' Franco Civallo. Ha moderato la presentazione Diego Rubero, direttore del nostro quotidiano

corposo gruppo di amministratori del Comune di Cuneo. A moderare e condurre la presentazione del libro il giornalista **Diego Rubero**, direttore del nostro quotidiano. Prima dell'interessante dialogo tra quest'ultimo e l'autore, sono intervenuti, la sindaca di Cuneo, **Patrizia Manassero** e il presidente del Circolo **Franco Civallo**. «La lunga vita del Circolo è parte integrante della memoria di Cuneo - ha voluto ricordare la prima cittadina di Cuneo - una testimonianza preziosa di socialità, cultura e tradizioni che hanno accompagnato la crescita della nostra comunità. In questi 150 anni - fatti di incontri, amicizie e condivisione - il Circolo ha saputo rinnovarsi mantenendo viva la propria identità. Ha accolto nuove generazioni, promosso momenti di convivialità, attività culturali, iniziative sportive ed occasioni di dialogo che hanno contribuito

a rafforzare il tessuto sociale cittadino. Desidero ringraziare chi ha permesso che tutto ciò accadesse in questi anni e porgo i miei migliori auguri per il prosieguo di questa importante storia cuneese». Dopo l'apprezzato intervento di Patrizia Manassero è toccato a Franco Civallo, da anni alla guida del Circolo in qualità di presidente raccontare dettagliatamente scopi ed obiettivi del sodalizio. «Cuneo ha sempre coltivato una certa immagine di se stessa: un'immagine di «cuneesità», venata di piacevole lentezza, di bonomia, di senso civico, di una serietà radicata ma facilmente incline al sorriso, di una laboriosità che riconosce i suoi limiti e sa aprirsi a momenti di sincera allegria. Ecco, la filosofia de 'I Caprissi sta tutta qui, in questo saggio equilibrio, tra impegno e disimpegno, fra il tempo dell'agire, quello del pensare e quello del gioire. Il Circolo

lo, nel corso degli anni, ha proposto tante cose al cuore e all'anima dei cuneesi: viaggi, escursioni, buona cucina, feste, concerti, conferenze, manifestazioni culturali, impegno sociale e molto altro ancora, diventando il collante di tante realtà locali e delle tante anime della società cuneese. Nel 1973, dopo

molte cambi, ha acquistato la prestigiosa sede attuale in Piazza Boves, una «casa» nobile e bellissima che negli anni è stata ampliata ed arricchita. Abbiamo con forza voluto la realizzazione di questo libro che presentiamo oggi al pubblico, magistralmente scritto dal professor Aldo Mola: era un sogno che cullavamo da molti anni e che abbiamo intitolato: «150 anni di «Caprissi» - un circolo di uomini liberi nella storia di Cuneo e della Granda». E proprio a seguito dell'intervento del presidente è iniziato un dialogo, che ha interessato molto il pubblico presente, tra l'autore e il giornalista Diego Rubero che ha permesso di raccontare, dalla nascita fino ai giorni nostri, la storia del Circolo, evidenziando i momenti felici e floridi e quelli più difficili fino a quelli drammatici che hanno portato, addirittura, per un certo periodo a sciogliere il sodalizio ed a fermarne



Patrizia Manassero

l'attività. Ma la forza e la tenacia di quell'orgoglio cuneese di cui si accennava prima è stato più forte di tutto ed ha permesso al Circolo di superare ogni ostacolo e di raggiungere i suoi 150 anni di vita in piena forma, con un numero di soci sempre in crescita e con un importante ricambio intergenerazionale che hanno garantito un rinnovamento nella sua continuità.



150° DEL CIRCOLO «I CAPRISSI»

L'ozio creativo del motore immobile

segue dalla prima

(...) Nizza era stata la meta agognata dai conti di Savoia prima ancora di ascendere a duchi e a re di Sardegna. Affacciarsi su quel mare era molto più importante che sboccare sul Ligure di Ponente. La Costa Azzurra proiettava verso la Provenza, culla della civiltà trobadorica, mi-

sto di arti e di eresie spazzato via da un'infame «crociata»

Da quella terra verso fine Settecento arrivò l'Armata d'Italia di Napoleone Bonaparte: stracciata, famelica ma innovatrice. Con la Restaurazione del 1815 i Savoia tornarono a Torino e Nizza fu restituita al Piemonte, con l'aggiunta dell'intera Liguria. Ma nel 1860, per avere alleato Napoleone III e ottenere Milano, Bologna e via via costituire il regno d'Italia, Vittorio Emanuele II dovette cedere all'Imperatore dei francesi la Savoia, ove erano sepolti i suoi antenati e da dove tutto era iniziato 850 anni prima, e, appunto, il Nizzardo, rendendo se stesso e Garibaldi stranieri in patria. Crescere molto costa sacrifici. Così accadde che il Cuneese da crocevia d'Europa retrocesse a terra di confine. Non bastasse, la capitale passò da Torino a Firenze e poi a Roma, sempre più lontana. Il nuovo Stato dovette investire nel Mezzogiorno e in altre plaghe che abbondavano di chiese, monasteri, castelli, ma mancavano di ferrovie, strade, ospedali,

sedi scolastiche. Il brigantaggio, che fiorì solo in alcune plaghe del Sud e non fu affatto guerra civile, venne domato con costose mi-

gliorie più che con le armi. Però la coperta era cortissima. La Nuova Italia nacque gravata di ingenti debiti con l'estero. Si può anzi dire che fu propiziata proprio da chi (le banche inglesi anzitutto) volevano vedersi restituire i prestiti. Perciò tartassò d'imposte i cittadini, evasori per sopravvivere, come annotò Luigi Einaudi.

Ripiegato al di qua delle Alpi con Nizza nel cuore, quel cenacolo di cuneesi sostò a riflettere sulla direzione di marcia. Mise alle spalle conflitti di religione e faziosità d'ogni genere. Era stato l'evangelico «Barùn Litrun» a comandare la «piazza» di Cuneo durante uno dei molti assedi subiti e si era meritato la gratitudine della città.

Dalla fondazione il Caprissi divenne spazio di ozio creativo dei «bogianen»: persone capaci di «tenere la posizione» e guardarsi attorno anziché lamentarsi. Nel 1875 la Granda non aveva collegamenti ferroviari con la Francia. L'unica arcaica carrozzabile svalicava oltralpe attraverso il tunnel del Tenda. Sedendo e mirando, i «Capricciosi» decisero di darsi una dirigenza dalle robuste radici locali ma bene addentro ai centri di potere governativi.

La stipula della Triplice Alleanza di Roma con Berlino e Vienna nel 1882, per ripicca contro il protettorato di Parigi su Tunisi, il fatuo sogno di trovare nel Mar Rosso le chiavi del Mediterraneo e la guerra doganale con la Francia assestarono altre batoste sull'Italia Nord-Occiden-



L'autore Aldo Alessandro Mola

tale. Nell'ozio operoso del Caprissi commercianti, negozianti, artigiani, albergatori, avvocati e amministratori locali crearono l'«armonia»: coro di voci diverse, orchestrate all'insegna dell'amicizia fraterna. Non sorprende che ne abbiano fatto parte anche massoni. Tutti inclini a fare, ma con riserbo.

L'attuale sontuosa sede del Circolo (in «Cuneo Vecchia», proprietà dei soci, poliglotti che privilegiano il piemontese), splendidamente ornata, arredata e completa di cucina per approntare «munizioni da bocca», è la base dei Capricciosi in città, con l'occhio volto all'Europa, come alla nascita, 150 anni addietro: ben vissuti e ben portati, all'insegna della libertà, che tutto propizia e senza la quale tutto è perduto.

Aldo A. Mola

